

Dir., Red., Amm.ne: Darfo B.T., v.lo Oglio - Dirett. responsabile: Tullio Clementi - Autorizz.Trib.Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineagrafica, via Culture 11, Boario Terme

EDITORIALE

buon anno

Come ogni giornale che si rispetti, anche il nostro periodico intende inviare, con il primo numero dell'anno, gli auguri ai suoi lettori e non. Buon anno agli operai dell'acciaieria di Darfo perché trovino presto una nuova occupazione, alla faccia di quanti a fronte di minori guadagni, ma pur sempre guadagni, si sono calati le braghe, lasciando in mutande i dipendenti.

Buon anno a tutti i famigliari delle vittime sul lavoro. Troppe, sempre troppe, anche nell'anno appena chiuso. Buon anno a tutti i famigliari delle vittime sulle strade della valle. Come sopra.

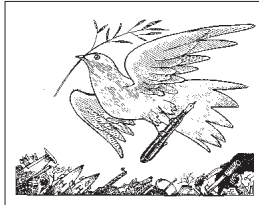
Buon anno agli amministratori della Comunità Montana perché abbiano il coraggio di imprimere una svolta alla politica comprensoriale, perché siano protagonisti di fronte a Regione e Stato.

Buon anno al Palacongressi perché trovi sotto l'albero i congressi, al Palaghiaccio di Ponte perché trovi il ghiaccio, non il cemento.

Buon anno al Parco dell'Adamello perché trovi finalmente un direttore che accetti l'incarico.

Buon anno a tutti gli amministratori che a primavera resteranno al palo Buon anno agli elettori che in primavera dovranno scegliere i nuovi amministratori. Buon anno ai nuovi amministratori.

Buon anno a Graffiti. (Guido Cenini)



PRIMO PIANO

«I diritti umani sono indivisibili e interdipendenti e hanno bisogno di essere promossi e difesi allo stesso modo. Il diritto al cibo non è meno importante del diritto alla libertà, il diritto a vivere in pace non è meno importante del diritto alla democrazia, il diritto alla salute non è meno importante del diritto al lavoro: l'uomo non può essere promosso a spese degli altri. E ciò che vale nel nostro paese deve valere anche nel resto del mondo. [...] I diritti umani non si celebrano: si promuovono».

Flavio Lotti (Coordinatore Tavola della Pace)

seconda crisi in due anni dell'amministrazione comunale PONTEDILEGNO: L'ULTIMO IMPERATORE

di Giancarlo Maculotti

La notizia è più che conosciuta. Ponte di Legno è di nuovo senza sindaco poiché Andrea Bulferetti è stato per la seconda volta sfiduciato.

Due anni fa era stato destituito dalla magistratura in seguito ad una denuncia presentata dalla minoranza. E' stato rieletto a furor di popolo (63 % dei consensi) nel '97, per precipitare di

nuovo nella polvere a distanza di poco più di un anno.

Gli artificieri che hanno acceso la miccia che ha provocato la rumorosa deflagrazione sono stati questa volta i suoi più diretti collaboratori: Faustini Sandro, vicesindaco, Toselli Mario, assessore all'urbanistica, Rizzi Angelo, Faustini Erminio e Mario Bezzi, tutti della maggioranza.

Non avendo potuto assistere in diretta all'ultimo consiglio comunale (lo spettacolo che ha richiamato più gente negli ultimi anni) ho avuto la pazienza di guardarmi tre ore di registrazione con telecamera fissa e con la maggior parte degli interventi fuori campo, poiché il sindaco aveva "opportunamente" vietato le riprese a Telepoint, l'emittente locale di Romano Rizzi.

Dopo una lunghissima introduzione del sindaco che, senza un minimo cenno di autocritica, ha elencato cifre su cifre in difesa del suo operato e ha ribadito a ogni piè sospinto la stomachevole frase "per il bene del paese", la parola è passata ai dissidenti. Intervengono con una pacatezza ed un autocontrollo veramente ammirevoli nonostante il sindaco li interrompa più volte e quasi sempre con arroganza e a sproposito.

Ripercorrere le tappe del dibattito per i lettori di Graffiti, a distanza di tempo, ha senso per due motivi: perché la stampa ne ha fatto una sintesi troppo frettolosa e perché la crisi di Ponte di Legno non ha solo una portata locale: è la crisi di un modello di turismo (il più ricco della Valcamonica), di un sistema di amministrare e un po' anche del nuovo sistema elettorale che prevede l'elezione diretta del sindaco.

Comincia il vicesindaco Faustini che esprime con molta forza ed altrettanta serenità un concetto chiave: ero tenuto all'oscuro di tutto, non c'erano decisioni collegiali maturate assieme, "non sarei stato in grado, in caso di assenza del sindaco, di sostituirlo poiché non sapevo assolutamente nulla di ciò che succedeva in Comune". "Avevo chiesto qualche delega per avere più responsabilità ed incisività negli interventi, ma non mi è mai stata data". Essere responsabile, come vicesindaco, di tutto significa di fatto non esserlo di nulla.

Poi tocca a Toselli, ex assessore all'urbanistica. La sua è una vera e propria requisitoria (il tono di voce e la mancanza di polemica personale possono ingannare) piena di fatti e di puntualizzazioni. "Si è posto per me - dice Toselli - un problema di coscienza quando ho visto che le regole del Piano urbanistico che cercavo di far rispettare a tutti, dicendo anche dei no, vedevo che erano continuamente aggirate ed il cattivo esempio veniva anche da qualcuno di noi". Prosegue poi affermando che il programma elettorale che stabiliva di frenare l'edilizia dei condomini, di incentivare lo sviluppo alberghiero, di rivedere il Piano Regolatore è stato continuamente disatteso per difendere "quattro o cinque personaggi del paese". Nessun passo avanti ha fatto l'edilizia convenzionata che vorrebbe tentare di risolvere il problema della prima casa per i residenti costretti a lasciare il comune per i costi insostenibili delle abitazioni, nessun

>> segue in ultima pagina >>

SOTTO IL MORTIROLO, MA CON IL TRENO

di Luigi Mastaglia

Il Traforo del Mortirolo non è un Traforo insulso lo potrebbe diventare se fosse solo "un collegamento stradale tra la Vallecamonica e la Valtellina" ma chi sostiene, ancora, che deve essere un traforo stradale?

Ho letto su Graffiti del Dicembre '98 un interessante contributo al dibattito "sui trafori" a firma di Giancarlo Maculotti e francamente mi sono sentito stuzzicato a parteciparvi sperando di suscitare altrettanto interesse.

La sensazione che ho ricavato nel leggere l'articolo è stata di disagio nel vedere come si continui a pensare alla soluzione dei problemi dell'intasamento stradale, proponendo la realizzazione di nuove arterie stradali (autostrade o trafori che siano) e pochi si pongano il problema di: sollecitare il completamento di quelle progettate e finanziate o il recupero funzionale delle vie di comunicazione esistenti (tracce storiche).

Un disagio rafforzato dal più completo disinteresse, che traspare, rispetto alla necessità, ormai divenuta priorità in molti Paesi della Unione Europea, di riorganizzare, recuperare e potenziare i "Trasporti Ferroviari" sia per la mobilità dei passeggeri che per le merci. L'Alta Capacità ferroviaria che preve-

de il raddoppio o il quadruplicamento delle linee esistenti su tratte importanti (vedi ad esempio la Lione-Torino-Milano-Venezia-Trieste o il nuovo Brennero, ricompresi tra le priorità dell'U.E.) o le recenti decisioni della Svizzera di procedere alla realizzazione dei Trafori del S.Gottardo e del Loetschberger, costringono la Regione Lombardia a progettare tenendo conto del contesto più generale e noi abitanti della Vallecamonica e del Sebino a provare a pensare in una dimensione un poco più vasta e se possibile a partecipare al dibattito per progettare un futuro credibile, seppure già purtroppo condizionato da scelte fatte altrove.

Lo sviluppo della Vallecamonica è stato condizionato negativamente almeno da due fattori:

1. la scarsa dotazione di infrastrutture viarie ed una ferrovia rimasta, a parte qualche intervento negli ultimi anni, come è stata realizzata agli inizi del secolo (un solo binario, a trazione non elettrica, ricca di inutili passaggi a livello);
2. la chiusura a Nord del territorio Camuno, collegato con la Valtellina dalle strade attraverso i passi del Gavia e dell'Aprica e con il Trentino dal Passo del Tonale; questi collegamenti non sono certamente all'altezza delle esigenze odierne di mobilità di persone e di merci.

Concordo, sul fatto, che i problemi della nostra area non si risolvono solo con

la dotazione di strade e ferrovia migliori per il traffico interno e per il collegamento con la Pianura. Un impulso notevole potrebbe derivare dalla possibilità di aprire un collegamento agevole verso Nord con i mercati d'oltralpe, con l'Europa Centrale e questo, rimane il problema di principale interesse cui dedicare attenzione ed impegni.

Nel frattempo, Cisl Cgil e Uil, insieme alle rispettive Federazioni di Categoria dei trasporti, da anni si stanno battendo, e spesso in perfetta solitudine, per un progetto di recupero del sistema viario e ferroviario che permetta al territorio Camuno Sebino di rompere l'atavico isolamento, a cominciare da quello verso la pianura.

Per le Organizzazioni Sindacali la Ferrovia Brescia Iseo Edolo, doveva e deve assumere ruolo di asse portante del trasporto passeggeri e merci lungo la vallata dell'Oglio, ed in questo modo garantire un'offerta competitiva, celere ed ecologicamente valida, anche come concreto contributo per ridurre la congestione sulle strade e favorire il rispetto ambientale.

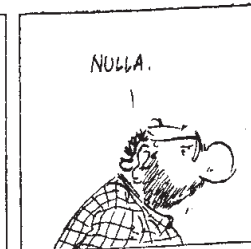
L'asse ferroviario, è stato più volte sottolineato, dovrà essere in grado di garantire la mobilità all'interno del bacino territoriale e collegamenti funzionali con il restante territorio regionale.

Nei numerosi ed ormai periodici incontri con la Dirigenza delle FNM e con l'Assessorato ai Trasporti della

>> segue a pagina 2 >>

UNA QUESTIONE ANTICA

«... il Golgi aderì al Comitato promotore della Ferrovia elettrica Edolo-Tirano a sostegno del progetto della Alb-Buss presentato al Ministero dei trasporti e alle province di Sondrio e Brescia. L'anno 1911 aderì al Comitato di protesta di Edolo per il mancato pronunciamento del Ministero. Lo scienziato credeva fermamente a questo progetto che avrebbe collegato la ferrovia della Valcamonica alle ferrovie Tirano-St.Moritz e Tirano-Sondrio. Tuttavia il progetto non andò in porto per conflitti d'interessi, per la parentesi bellica 1914-18 e per il forte impulso dei servizi automobilistici verificatosi nel periodo post-bellico»
dalla biografia di Camillo Golgi, curata da Giacomo Goldaniga



DIRITTO E... ROVESCIO

AMERICA: IL LUPO PERDE IL PELO...

«Non vedo per quale ragione dovremmo rimanere tranquilli mentre un paese dell'America Latina [il Cile, dopo la vittoria elettorale di Allende] sta diventando comunista per l'irresponsabilità del suo popolo»

Henry Kissinger (1970)

«Molti di noi guardano al passato e si rendono conto che errori gravi furono commessi in America Latina»

Madeleine Albright (novembre 1998)

«L'uso della forza trova una giustificazione logica anche per un cristiano quando è finalizzato a consolidare la pace e la legalità»

Pier Ferdinando Casini (dicembre 1998)

«... mi piacciono tanto gli aeroplani quando alzano il muso da terra, non mi hanno mai fatto paura, solo certi al nere che sono macchine per la guerra mi fanno chiudere ancora gli occhi e ancora il cuore»

Ivano Fossati

«C'è un capolavoro di disinformazione: le bombe "intelligenti" hanno portato distruzione. Ho visto bambini bruciati nelle corsie del Saddam Center o operati senza anestesia. Abbiamo girato le immagini, sono esterrefatto perché nessuna rete internazionale è stata in grado di trasmettere ciò che realmente la guerra ha causato. [...] hanno solo tre ore di elettricità al giorno ma una incredibile dignità, ci sorridono anche se siamo occidentali...»

Jeanmarie Benjamin (dicembre 1998)

«Se avessimo guardato lo schermo senza audio, non avremmo probabilmente potuto distinguere le scie luminose di bombe e traccianti, dai bagliori e dai botte della notte di Capodanno»

Lilli Gruber (dicembre 1998)

«Gli Usa hanno un disperato bisogno di un nuovo nemico, una volta scomparso il comunismo. Sarà un po' semplice, ma è così. L'integralismo musulmano è quel che ci vuole: un po' esiste sul serio, un po' lo si fabbrica...»

Tahar Ben Jalloun (dicembre 1998)

SCUOLA

L'Erica all'Itis di Lovere

In tempi di dimensionamento, razionalizzazione, verticalizzazione ed orizzontalizzazione non è che alla Ragioneria di Lovere, nota anche come ITC, si seminano piantine di Erica. Si sta solo mettendo in atto un nuovo corso per ragionieri, corso che entrerà in funzione dal 1° settembre 1999. Si chiama ERICA perché sta per Educazione alla Relazione Interculturale nella Comunicazione Aziendale. Il titolo che si consegue è una maturità tecnica di corrispondente in lingue estere. Difatti è un corso finalizzato al potenziamento delle conoscenze linguistiche in linea con le nuove richieste del mondo produttivo.

Lo studio di alcune discipline professionalizzanti è anticipato e modernizzato; sono previsti l'introduzione di una terza lingua straniera (tedesco) accanto alle due tradizionali (inglese e francese) e l'inserimento di elementi di informatica. Alle lingue si dedicano, dal triennio, cinque ore settimanali a testa.

Al diplomato nell'indirizzo linguistico vengono offerti gli strumenti adeguati per rispondere ai diversi contesti occupazionali: servizi con l'estero, esportazioni-importazioni, ricerche di mercato, pubbliche relazioni, acquisti e vendite, gestione e ricezione congressuale. E il tutto conseguendo un diploma in una scuola pubblica. Il corso, a tutt'oggi, non esiste nel comprensorio sebinocamuno. L'ITC di Lovere lo propone in alternativa alla scuola privata, ai corsi tradizionali per ragionieri e ad liceo linguistico che ti obbliga comunque all'università. (Guido Cenini)

RITRATTO

Lodovico Scolari

In quegli anni (metà anni Settanta) era fin troppo facile soprattutto a sinistra, l'ironia sull'aver fatto sociologia a Trento, l'Ateneo dal quale era uscito pochi anni prima Renato Curcio, ma lui, lo Scolari, non concedeva assolutamente nulla alla fortuita circostanza: appena interrotti gli studi universitari (che avrebbe ripreso negli anni successivi, se è vero che adesso in Provincia la chiamano "dottor Scolari") si mise di buona lena a far politica, in quel di Cevo e, quindi, in Comunità montana. Viene eletto segretario di sezione del Pci (una sezione che dava già i primi segnali di stanchezza, nonostante la tenace collaborazione del non più giovane Guerino Quetti e la "supervisione" dell'ex sindaco Bazzana) e, quasi contemporaneamente, consigliere comunale, dove assumerà anche l'incarico di capogruppo. Pochissimi anni e poi, dopo le dimissioni di Antonio Biondi gli subentra nella carica di sindaco. Carica che, come ormai tutti sanno, ricopre ininterrottamente per circa vent'anni. Tanti? Sì, certo, tanti, ma probabilmente non troppi, se ci vogliamo mettere a fare un bilancio amministrativo di tutto il periodo in questione.

Forse neppure lui li considera troppi, e tuttavia è di questi giorni la notizia che non intende ricandidarsi nelle prossime elezioni di primavera. Ma la ragione potrebbe anche essere un'altra: lo Scolari, infatti, da qualche anno è diventato dirigente di comparto (settore Trasporti) nell'Amministrazione provinciale di Brescia e questo gli dovrebbe causare qualche problema di troppo nel tenere insieme con la necessaria efficienza entrambe le cose.

Certo, è ben comprensibile che una simile scelta non può essere compiuta senza un qualche rammarico, ma se mettiamo in conto (lui lo avrà già fatto, ne siamo certi) che, per un verso, in tutti questi anni gli sono cresciuti attorno collaboratori in grado di poterne continuare degnamente l'opera (o no?) e che, per altro verso, la Valcamonica ha bisogno di poter contare su affidabilità e competenze negli apparati dirigenziali della Pubblica Amministrazione non meno che sul versante politico-amministrativo, crediamo proprio che ci siano motivi e aspettative più che sufficienti per un sincero augurio di buon lavoro a Lodovico Scolari. (t.c.)



le vignette di Altan, Vauro, ElleKappa, Francesconi e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dai periodici Linus e Boxer.

>> dalla prima pagina >>

... Mortirolo

Regione Lombardia, il Sindacato, locale e regionale, ha sollecitato un impegno per garantire flussi di finanziamento continui indispensabili per recuperare l'efficienza e sviluppare in tutta la sua potenzialità, la Ferrovia. In particolare l'attenzione si è posta su:

□ Una rapida eliminazione dei Passaggi a Livello per i quali esistono già progetti e disponibilità economiche con la soppressione dei P.L. protetti con Segnali Ottico Acustici.

□ La sostituzione dei ponti in ferro.

□ Adeguare alle nuove esigenze di sicurezza ed efficienza, l'Innovazione Tecnologica, con la posa degli impianti A.C.E.I. - Apparat Centrali Elettrici Itinerari.

□ La realizzazione e la messa in funzione delle Strutture di interscambio (passeggeri) con annessi parcheggi, ed intermodali (merci).

□ Il raddoppio dei binari in prossimità delle stazioni, a partire da quelle con Centri di interscambio ed intermodali.

□ Proseguire nella maggiore offerta di corse, sia per i pendolari (studio e lavoro) sia per le esigenze turistiche e culturali. (es. si può partire, senza costi eccessivi, con l'attivazione di un collegamento tra Iseo e Milano via Rovato, anche per dare il segnale di una prima effettiva integrazione tra la rete FNM e la rete F.S).

Le FNM e FNME hanno confermato la volontà di proseguire nella realizzazione del programma generale di ammodernamento della linea ferroviaria che comporta un consistente impegno di carattere finanziario; i finanziamenti disponibili:

□ dalla Legge n. 910/86, € 86 miliardi (oltre 70 già spesi);

□ dalla L. n. 102/90 "Valtellina", € 17 miliardi (da impegnare);

□ dalla L. n. 297/78, € 4 miliardi e 600 milioni;

□ dalla Legge Regionale n. 31/96, € 10 miliardi;

□ per intervento di Darfo (frana) richiesti su L.R. n. 31/96, € 3 miliardi e 700 milioni;

□ richiesta di finanziamento sulla Legge n. 611/96, € 35 miliardi.

Per un totale di € 156 miliardi e 300 milioni.

Ciò nonostante, è sempre presente il pericolo che da più parti si tenda a identificare questa ferrovia, come un peso per le finanze delle FNM ed un disservizio del quale si può ben fare a meno. Per questo l'impegno per il recupero funzionale dell'asse ferroviario continua ad essere prioritario per il Sindacato Camuno Sebino.

RASSEGNA STAMPA

«... La notizia che D'Alema ha inaugurato i "briefing" del lunedì è, perciò, da salutare con favore. È vero: poteva chiamarli "incontri", ma in un Paese dove qualsiasi tessera è una "card" e ogni raduno un "meeting", l'inglese era inevitabile. Il presidente del Consiglio va lodato, ma anche invitato a non commettere un errore. Che, col carattere che si ritrova, potrebbe commettere.

D'Alema deve capire che avere istituito il "briefing del lunedì" non esclude la critica del martedì, l'incomprensione del mercoledì, la polemica del giovedì, la discussione del venerdì e l'attrito del sabato (la domenica, riposo). In altre parole: è inevitabile - anzi: è salutare - che la stampa e il governo di turno si affrontino, discutano e occasionalmente si arrabbino. È una questione di ruoli o, se vogliamo usare parole grosse, di democrazia».

Indro Montanelli (Il Corriere)

«Ho conquistato negli anni una certezza semplice: i lettori hanno bisogno di sapere chi sei. E quelli che non la pensano come te ne hanno più bisogno degli altri. Chi scrive per il pubblico è rispettato se è schietto, se non trucca le carte, se non si camuffa. È una verità che constato anche su me stesso: leggo con più piacere i colleghi che si presentano per quello che sono, anche se non condivido ciò che scrivono. Volete due nomi? Giuliano Ferrara e Vittorio Feltri. Il vino che esce dalle loro botti non è il mio, ma è robusto e so di quale uva è fatto. Ed è meglio di quella cialappa malfermata, o di quei vinelli lunghi e acquosi, che ci offrono tanti lumaconi del giornalismo italico. Il mio martello di carta è stata l'ironia, lo sfottò, la ricerca del lato comico nelle situazioni più pompose, la presa per i fondelli dei vip più briosi, la descrizione un po' carogna delle facce e di certe mimiche».

Giampaolo Pansa (L'Espresso)

Quale ruolo si vuol far giocare alla Ferrovia della Vallecarnica? Quello di ramo secco, da potare, oppure, come espressamente chiesto in tutti questi anni, quello di Asse portante del Trasporto Merci e Passeggeri l'intera Area Camuno Sebina?

Per garantire un Futuro a questo Asse Ferroviario, sono sufficienti i Progetti di Ristrutturazione e di riorganizzazione che lentamente sono in fase di realizzazione?

Crede che sia necessario avere coraggio di proporre e progettare guardando al Futuro, che poi non è tanto distante come potremmo pensare.

La Regione Lombardia si è candidata, da tempo, a Crocevia per gli scambi Commerciali Europei. Lo fa, senza essersi ancora dotata di quelle Infrastrutture necessarie per divenire un "Crocevia" non un "Ingorgo"; (Quadruplicamenti della Ferrovia nelle tratte di maggior Traffico e Alta Capacità; Passante Ferroviario di Milano; Interporti e Centri Intermodali in grado di assorbire e smistare il Traffico Merci). Mancano o sono carenti alcune importanti infrastrutture viarie, (autostrade; pedemontana; collegamenti tra la montagna e la pianura che siano all'altezza delle odierne esigenze di mobilità).

Le uniche vie di collegamento Ferroviario, della Lombardia, con l'Europa sono ad Ovest, (Chiasso e Domodossola); ad Est (Brennero). Per molti anni si è parlato di Traforo dello Spluga, definitivamente scartato dalla Svizzera, che ora punta a privilegiare itinerari che interessano la parte Alpina centro - occidentale.

Recentemente il Governo Svizzero ha deciso per il Traforo di Base del S. Gottardo, la cui attivazione è prevista entro il 2010; si pone così da subito (anche se era meglio da ieri) il problema dell'adeguamento dei binari e delle strutture ferroviarie, a valle del traforo, per i collegamenti con la Regione Lombardia.

Per evitare di dirottare anche il maggior traffico proveniente dal S. Gottardo (dai Mercati del Centro Europa) sul Super-Intasato Chiasso e convogliare nuovamente su Milano tutte le merci che sono dirette anche in altri luoghi (ad esempio, per Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova).

E per scongiurare lo scenario da "Grande Ingorgo", vorrei ricordare una proposta intelligente, presentata in un seminario promosso dall'IRER (Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia); lo specifico riferimento è alla proposta contenuta nella Relazione del Dr. Lucio Stellario D'Angiolini presentata a Bergamo il 7.4.1995:

□ Prioritario progettare e realizzare

una linea a doppio binario che colleghi Gravedona con Bellinzona (attraverso la Valle di S. Jorio ed una galleria sotto il Passo del Càmedo).

□ Tale linea da progettare con le caratteristiche di sagoma allargata "Gabariti C" (Standard già adottati dalle Ferrovie Svizzere per i Trafori del S. Gottardo e del Loetschberger) può offrire alternative tutte ferroviarie al trasporto merci da... e per... i Paesi Europei sull'asse Nord Sud. Su questa linea si possono trasportare container di grandi dimensioni e anche TIR di oltre 20 tonnellate (banditi dalle strade Svizzere dal Referendum del settembre 1992).

□ Da Gravedona la linea Gabariti C dovrebbe proseguire, per Lecco-Bergamo da una parte e dall'altra per la Valtellina fino a Tirano, quindi attraverso il Traforo Ferroviario del Mortirolo, giungere a Edolo in Vallecarnica, proseguendo per Brescia, Cremona, Mantova, fino al collegamento ideale con l'itinerario Fluvio-Marittimo.

Questa soluzione, avrebbe il pregio di: □ riequilibrare verso il settore Centro-Orientale della Lombardia i grandi itinerari di trasporto in collegamento con i Mercati dell'Unione Europea, evitando di fatto il pericolo del "Grande Ingorgo" su Milano;

□ collegare la Valtellina e la Vallecarnica, oltre alle Province di Bergamo e Lecco, direttamente con i Mercati Europei;

□ rappresentare l'unica alternativa (realizzabile) di rottura dell'isolamento a Nord delle valli Camonica e Tellina, con positive conseguenze sul sistema economico locale.

Mi rendo conto che, allo stato delle cose, penso a questa ipotesi è "quasi utopistico", ma se non si raccolgono queste sfide e non si sostengono ai vari livelli; le Forze Politiche e Sociali che operano nell'area saranno condannate a continuare all'infinito l'esercizio delle lamentazioni senza peraltro incidere sulle necessarie trasformazioni dell'economia locale per uscire dall'isolamento e dal sottosviluppo.

Se veramente crediamo che il trasporto ferroviario in Vallecarnica (merci e passeggeri) debba avere un futuro, è necessario oggi, avere coraggio di proporre e contribuire a progettare questo futuro nel quale il Traforo del Mortirolo può, a mio parere, giocare un ruolo importante, tutt'altro che insulso.

Il trasporto su ferrovia è la migliore alternativa all'intasamento stradale, e la migliore risposta ai problemi legati all'inquinamento ed all'occupazione violenta del territorio.

Luigi Mastaglia
Dipartimento Trasporti e Viabilità
Cisl Lombardia



VALCAMONICA: curiosità... storiche

Il Giornale di Brescia del 17 dicembre 1998 pubblica l'elenco dei 10 studenti che hanno ricevuto dalla Banca di Valle Camonica un premio per aver dedicato la loro tesi di laurea ad argomenti riguardanti la storia della Valle e del movimento cattolico bresciano. Si tratta di 8 camuni e 2 "forestieri", le cui tesi vanno dalle vicende dei nobili Federici a Luigi Bazoli, passando per la Via Crucis di Cerveno e la leggenda di San Glisente. La cosa più... curiosa consiste però nel fatto che le uniche due tesi attorne ai temi dell'attualità camuna ("L'agricoltura camuna nei secoli XIX e XX" e "Lo sviluppo turistico della Valle nell'ultimo ventennio") sono state sviluppate dai due "forestieri" (residenti rispettivamente nel novarese e nel monzese). (t.c.)

SCUOLA:

verticalizzazione: che roba è?

In questi giorni si fa un discreto parlare, in ambito scolastico, ma non solo, di verticalizzazione. Di che si tratta in sostanza e quali ricadute può avere sul servizio scolastico?

Va subito detto che il problema non riguarderà direttamente le famiglie degli alunni, infatti si riferisce solo all'eliminazione, per questioni di risparmio, di posti di dirigenti scolastici (direttori o presidi). Le scuole elementari o medie che non raggiungono un numero adeguato di alunni e classi dovranno essere accorpate sotto un'unica direzione.

È il caso della presidenza della scuola media di Capodiponte che dovrebbe essere aggregata alle medie di Breno o, in alternativa, alla direzione didattica di Capodiponte. Queste le due ipotesi in campo. Quale la soluzione migliore?

I sindacati dei comuni interessati auspicano la fusione tra scuola media e circolo didattico di Capodiponte poiché con la dirigenza unitaria i rapporti tra scuola e amministrazioni pubbliche, ormai quotidiani, saranno notevolmente semplificati avendo a che fare con un unico interlocutore. (v.m.)

QUANTITÀ E QUALITÀ

«Giorni fa l'Onu ha diffuso il suo rapporto sulla qualità della vita nel mondo. L'Italia, al quinto posto come potenza economica, è solo ventunesima tra i paesi dove si "vive bene", scavalcata da società più povere ma (come dirlo altrimenti?) più civili e armoniose. Era o non era, questo rapporto, una grandiosa occasione di dibattito politico? Né il governo né l'opposizione (né, di riflesso, i media) hanno ritenuto interessante questo dibattito. Le quantità ci hanno abbagliato al punto che nessuno pare più accorgersi delle qualità».

Michele Serra

ANCORA A PROPOSITO DI PRIVATIZZAZIONE DELL'ENEL

di Valerio Moncini

Il *Quaderno n° 5- Numero unico 1998* del Circolo culturale G. Ghislandi, insieme a diversi allegati e schede informative di indubbio interesse, ci propone gli atti del Convegno "La privatizzazione dell'Enel e le ricadute sulla Valle Camonica". Leggendolo si viene a sapere: che entro il 2002 il 40% del mercato elettrico dovrà essere coperto dall'offerta privata; che l'Enel dovrà cedere impianti di produzione per 15.000 megawatt; che diventerà una holding articolata in quattro società (produzione, vendita, trasmissione e distribuzione); che nonostante il moltiplicarsi dei produttori di energia la tariffa dovrà rimanere unica su tutto il territorio; e che per questo viene creata la figura dell'*acquirente unico*, un'autorità che dovrà mediare tra produttori e clienti allo scopo di assicurare a tutti (e non solo a chi è in grado di pagare di più) la fornitura costante e sufficiente dell'energia.

Anche se il processo va a rilente (si dovrà comunque chiudere entro le date imposte anche dall'Unione Europea), il dibattito suscitato dalla privatizzazione non riguarda solo gli aspetti economici del problema, ma investe inevitabilmente anche aspetti sociali e culturali che toccano direttamente le aree interessate ai grandi impianti di produzione.

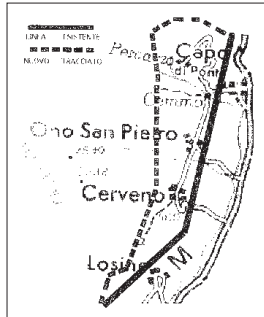
Troppo spesso, in passato, l'Enel ha ignorato i connotati culturali delle popolazioni di montagna, del loro rapporto con il territorio, della loro coscienza di essere soggetti legittimati ad occuparsi in prima persona di queste faccende e non semplici comparse di riserve indiane ridotte a variabili dipendenti di interessi superiori, spesso neppure tali. E, in caso di conflitto, il

potere centrale interveniva quasi sempre a favore dell'Enel mortificando, con atti d'imperio, le comunità locali. L'ultimo esempio, in ordine di tempo, di tale atteggiamento prevaricatorio è stata la costruzione della linea a 380 kV Gorlago S. Fiorano - Confine svizzero - tratto Concarena. Reazioni, più che legittime, hanno tuttavia costretto l'Enel a partecipare ad una Conferenza dei Servizi durante la quale sono state definite date e modalità di spostamento del tracciato che lambiva se non addirittura attraversava i centri abitati insediati sul conoide della Concarena.

Ebbene in questi giorni l'Enel ha fatto pervenire ai Comuni la proposta di variante predisposta, una volta tanto, entro tempi concordati.

Le aree interessate alla nuova linea sono tutte a monte dei paesi, viene così allontanata sensibilmente dalle abitazioni, anche se non attenua certo l'impatto visivo.

La vista infatti delle foto aeree con già



inserita la ventina di futuri tralicci tra 90 (due soli per fortuna) e 51 metri di altezza, desta una certa impressione, ma almeno la sicurezza dei cittadini è maggiormente tutelata.

Nella vicenda c'è anche da rilevare il nuovo atteggiamento dell'Enel che si è finalmente seduta al tavolo delle trattative trattando alla pari, gli interlocutori (i sindacati), considerati come legittimi rappresentanti delle comunità locali.

È stato adottato il metodo della concertazione che dovrà servire da modello anche per i futuri padroni dell'energia se vorranno agire in situazioni pacificate, piuttosto che operare in continuo conflitto; questo diventa più che mai necessario considerato che, con la privatizzazione, si attenuerà anche la rete protettiva del potere centrale.

Si è inoltre cominciato a porre anche il problema delle contropartite per la perdita di diritti e per l'impatto che grandi opere provocano inevitabilmente in un territorio. Tali benefici, non solo di ordine economico, dovranno vedere anche i futuri produttori coinvolti in prima persona nella salvaguardia del territorio, nell'uso razionale delle risorse, nella predisposizione di studi e strumenti per l'attuazione tecnologica dell'area nella quale interenderanno operare. Il rilevamento aerofotogrammetrico realizzato dall'Enel e messo a disposizione dei Comuni è solo un esempio di tale collaborazione.

La sollecitudine dimostrata dall'Enel, nel rispettare questo primo impegno, fa sperare che anche le prossime scadenze, riguardanti la costruzione del nuovo tracciato e lo smantellamento dell'attuale linea, verranno puntualmente rispettate.

PROFONDO NORD

CONFLITTO DI INTERESSI

Un impresario edile di Darfo Boario Terme, Giovanni Fontana, è finito in ospedale a Taranto, nello scorso mese di dicembre, in seguito alle percosse ricevute da due muratori che si era rifiutato di pagare perché il loro lavoro non sarebbe stato eseguito "a regola d'arte". Com'è che recita, a proposito, quel vecchio adagio sui pifferi di montagna?

INSTANCABILI

Titolo: «A Bergamo i super evasori»; occhiello: «La Finanza ha "pizzicato" 77 imprenditori e commercianti che non hanno mai pagato le tasse»; sottotitolo: «In città e provincia il 35% dei lombardi sconosciuti al Fisco»: così il Corriere della Sera di sabato 19 dicembre 1998 presenta i risultati di una indagine compiuta dalla Guardia di Finanza nel corso del 1998. Indagine da cui risulta che, nei rapporti con il Fisco, «gli umili e instancabili lavoratori bergamaschi non sono proprio impeccabili», avendo evaso la bellezza di quasi mille miliardi (700 miliardi di imposte e 200 miliardi di Iva). Sensibilmente inferiore la quota sottratta al Fisco nel varesotto (278 miliardi) e nel comasco (258 miliardi), mentre si attesta su livelli quasi "tranquillizzanti" nel cremone (134 miliardi), nel mantovano (72 miliardi), nel lecchese (49 miliardi) ed in provincia di Sondrio (30 miliardi). «Il bilancio complessivo - conclude il Corriere - conferma che la cosiddetta "Locomotiva Italia" brucia anche carburante illegale».

Nota: al fine di evitare la tendenziosità in cui è incorso il Corriere nel titolo dell'articolo, andrebbe però messo nel dovuto conto anche il sensibile diverso numero di abitanti di ognuna delle province prese in considerazione.

Ps: tramite il Bresciagoggi apprendiamo anche i dati relativi all'evasione nel bresciano: 578 miliardi.

SCULABUS E TRASPORTI: CONTRIBUTI AI COMUNI DALLA REGIONE

La Giunta regionale ha stanziato oltre un miliardo da destinare ai piccoli comuni come contributo (relativamente al 1998) per agevolare il diritto allo studio. Una parte di questi contributi giungerà anche in Valcamonica, nei seguenti comuni: **Berzo Demo** (L.29.900.000 per acquisto di scuolabus); **Berzo Inferiore** (L.3.300.000 per sostegno allo studio per disabili); **Borno** (L.6.105.000 per sostegno allo studio per disabili); **Braone** (L. 29.900.000 per acquisto di scuolabus); **Capodiponte** (L.18.000.000 come contributo spese di trasporto); **Cedegolo** (L. 4.000.000 per acquisto di scuolabus); **Ceto** (L.29.800.000 come contributo spese di trasporto); **Cimbergo** (L.16.400.000 per acquisto di scuolabus); **Cividate Camuno** (L. 2.500.000 per contenimento rette scuole materne); **Corteno Golgi** (L.29.800.000 per contributo spese di trasporto); **Losine** (L.1.500.000 per contenimento rette scuole materne); **Malegno** (L.2.000.000 per contenimento rette scuole materne); **Malonno** (L.4.000.000 per contenimento rette scuole materne); **Ono San Pietro** (L.6.900.000 per contributo spese di trasporto); **Ossimo** (L.11.400.000 per contributo spese di trasporto); **Paisco Loveno** (L.1.500.000 per contributo spese di trasporto); **Prestine** (L.11.300.000 per contributo spese di trasporto); **Selleiro** (L. 21.500.000 per acquisto di scuolabus); **Temù** (L.29.800.000 per contributo spese di trasporto); **Vione** (L.29.800.000 per contributo spese di trasporto e L.1.500.000 per contenimento rette scuole materne).

PENSIONATI: "DARE VOCE A CHI NON L'HA"

Il sindacato pensionati della Cgil, assieme all'Auser (Associazione per l'auto-gestione dei servizi e la solidarietà: un'associazione sorta negli ultimi anni che si sta diffondendo nel territorio camuno-sebino) ha organizzato nello scorso mese di dicembre due importanti iniziative in favore degli anziani, all'insegna del "Diamo voce a chi non l'ha".

Una di queste iniziative si è svolta presso l'Auditorium di Villa Milesi, a Lovere, il 15 dicembre, ed ha coinvolto anche i pensionati dei comuni limitrofi, sul tema: "Avvio e gestione dei nuovi distretti sanitari, integrazione tra i servizi e rapporto con gli Enti locali", mentre l'altra si è svolta il 22 dicembre presso il Centro culturale di Pisogne (anche in questo caso erano coinvolti i pensionati dei comuni vicini), sul tema: "anziani: la promozione di opportunità per la partecipazione nella programmazione e nella gestione del loro tempo di vita". Grazie alla collaborazione di Mita Mei, siamo in grado di produrre una breve sintesi degli interventi relativi all'assemblea di Pisogne:

Giuseppe Galli (Presidente Auser di Pisogne). Dopo un breve excursus sulla storia del Sindacato e sul suo consolidamento come forza insopprimibile in difesa dei lavoratori e delle fasce più deboli, ha ricordato, con brevi accenni, l'attività prevalente dell'Auser di Pisogne: piccoli lavori di manutenzione, aiuto ai vigili urbani alle uscite della scuola elementare, gite organizzate, corsi ("Terza Università") per la terza età.

Maria Tagli (Presidente Auser comprensoriale), dice che la scommessa sulla iniziativa culturale di Terza Università, nonostante le molteplici difficoltà (di promozione, riferimento fondi, scetticismo fra gli stessi anziani, ecc.) si è dimostrata alla fine vincente.

Cesare Bracchi (Responsabile Spi di Pisogne): auspica iniziative di carattere locale per la realizzazione di interventi con l'Asl e gli Assessori alla Sanità per affrontare e risolvere alcuni problemi relativi ai tagli delle prestazioni ed all'applicazione del "ricometro".

Prima dell'intervento conclusivo del Segretario regionale dello Spi, **Franco Rampi**, ci sono stati diversi altri interventi (che per problemi di spazio non siamo in grado di riassumere), fra cui quello di **Oscar Panigada** (Assessore ai servizi sociali del comune di Pisogne), **Vincenzo Raco** (Presidente Rsa di Pisogne), **Gianpiero Mascarino** (Assistente sociale comune di Pisogne) e **Gianpiero Martinelli** (Servizi sociali Asl - Distretto di Vallecamonica).

STRONCATURE

di Giancarlo Maculotti



Giuseppe Berruti: *Clima e comunità alpine - L'alta Valle Camonica e l'alta Valle Trompia tra il XIV e il XIX secolo - Grafo, Brescia 1998*

Mentre nella tradizione storiografica francese e anglosassone l'influenza dei fattori naturali sulle vicende umane è presa in seria considerazione, da noi stenta a decollare una cultura che analizza scientificamente tali aspetti. «La ricerca in Italia - dice Berruti - è stata a lungo e per molti versi è ancora, caratterizzata da una sostanziale assenza di relazioni fra il terreno delle forze naturali e quello umanistico». Il contributo dell'autore è prezioso proprio per la novità dell'approccio.

E' vero - come sostengono in molti - che il clima è cambiato radicalmente negli ultimi decenni? E' vero che a Edolo si produceva del buon (?) vino e a Monno maturavano le olive?

Nel cinque-seicento faceva più freddo o più caldo di adesso? E' vero che si pascolava a maggio nell'alta val d'Avio attualmente coperta di neve fino a fine giugno? E lo spopolamento della montagna è dovuto anche a fattori climatici o è legato di più a fenomeni economici? C'è stata o non c'è stata una minigiocazione tra la fine del '500 e l'inizio dell'800?

A tutte queste interessanti domande risponde Berruti nella sua recente pubblicazione dopo aver analizzato centinaia di documenti e aver ricercato tracce della presenza dell'uomo nelle zone alte. Molti interrogativi rimangono aperti poiché, come tutti sanno, prima del secolo scorso, non esistevano termometri e le annotazioni sulla meteorologia erano rare e legate ad eccezionali eventi calamitosi.

Il libro (assolutamente da leggere) è corredato da una decina di pagine di documenti e da un contributo di Mauro Berruti sui percorsi della transumanza così come è stata descritta a fine settecento da Homo Bono Zuelli di Pezzo.



DAL NICARAGUA (*)



Lettera aperta

Carissimi, innanzitutto spero che stiate tutti bene, qui la situazione sta tornando alla normalità, che per il Nicaragua significa: una parte del Paese reale (gli 80 municipi colpiti, ma ancor più gli emarginati di sempre dei "barrios" poveri, contadini delle montagne interne...) vive ricollocandosi in una dimensione temporale con il criterio "prima del Mitch" e "dopo il Mitch", mentre i politici (ma anche in generale "los Managuas", i cittadini della capitale) continuano la loro vita come nulla fosse, creando una ulteriore frattura sentita profondamente da molti come tradimento... Quindi il tradimento ha più sfaccettature e valenze, ma sembra quasi un elemento dominante: ci ha tradito la natura, il fiume, il governo, il Frente...

Il passaggio dell'uragano... è difficile da dire... non sono stato ancora a Posoltega, dove come ben sapete è venuta giù la montagna e ha spazzato via varie comunità, e dove ogni giorno affiorano cadaveri contesi da cani e avvoltoi...

Nei posti che sino ad ora ho visitato (Esteli, Ocotal, Somoto e Ciudad Dario) certo si vede come il passaggio di un fiume improvvisamente cresciuto ha travolto case e cose; si percepisce il dramma, soprattutto per chi era già stato in quei luoghi e ricorda che lì c'era una strada, un'abitazione o un negozietto; ma esso mi sembra più profondo nella gente di quanto si possa vedere con gli occhi... non so come spiegarlo, ma credo che l'impatto sia molto forte e profondo nelle persone che hanno vissuto questo dramma, mentre visivamente rende meno l'intensità di quanto è successo.

È evidente che questo uragano (certo forte, più forte del Juana e dei precedenti) avrebbe avuto un impatto molto ridotto se avesse colpito un territorio meno devastato e deprezzato del Nicaragua di fine anni Novanta. Cosa è successo infatti? In Nicaragua non è passato il vero e proprio uragano, che ha investito maggiormente l'Honduras, ma solo la sua frangia di turbolenze cicloniche periferiche: precipitazioni piovose molto intense e continue. Queste però, incontrando un terreno deforestato, con ridottissima capacità di ritenzione idrica, con interventi antropici dissennati (le stesse strade, costruite tagliando coni di deiezione delle montagne senza un minimo di studio geologico) hanno immediatamente significato piene improvvise, inondazioni, cambiamento del corso di vari fiumi, frane e smottamenti. È incredibile vedere tutti i fianchi delle colline e delle montagne segnati da piccoli e grandi sfregi costituiti da frane che hanno bloccato completamente la comunicazione nel Paese per dieci giorni, distrutto centinaia di ettari di boschi, di aree coltivate, quando non di abitazioni. E adesso?... E adesso si ricomincia, ma... mi viene da dire che nulla è più come prima! Ancora una volta i nicaraguensi riprendono la vita quotidiana, ed è vero che per certi versi ci hanno fatto il callo alle catastrofi e agli sconvolgimenti, ma...

Prima di tutto si è persa gran parte della produzione agricola. I dati del Ministero minimizzano una situazione che per certi posti è drammatica: a Santa Rosa (uno dei municipi che stiamo sostenendo per la ricostruzione) si è perso tutto il raccolto, non c'era stata produzione in "primera" (semine di primavera) e molti sono sfiduciati rispetto alle prossime di maggio. Ciò significa che a Santa Rosa (e va bene che è uno dei posti più aridi del Nicaragua, ma non sarà l'unico) bisognerà aspettare il raccolto di "postera", cioè un intero anno per raccogliere i fagioli... È pazzesco! È la fame. Adesso si ricomincia, ma due decenni di piccole grandi iniziative e progetti sono stati spazzati via... Tanti sforzi e del ponte della Lima non rimane nulla, per dirne una. Ma anche strutture più cospicue, scuole e centri di salute, cooperative e aziende del nord e dell'occidente sono scomparse, cose che erano costate, non solo in termini di denaro, ma anche di fatica della gente.

Passando a quanto si sta facendo ora per far fronte all'emergenza, devo dire che Inprhu (l'associazione nicaraguense con la quale si sta collaborando) sta facendo un ottimo lavoro con la distribuzione degli alimenti, creando anche basi organizzative e sociali per un lavoro di ricostruzione non dissennato, ma rispettoso dell'ambiente e al contempo delle esigenze della gente. Tenete conto che Inprhu sta dando da mangiare oggi a 18mila persone solo nella città di Esteli!

[...] Cercherò di inviare più avanti altre informazioni, qui le cose da fare sono tantissime e il tempo a disposizione sembra sempre troppo poco... Un saluto a tutti, *Piero Confalonieri*

(*) La lettera di Piero Confalonieri, volontario in Nicaragua, ci è stata messa a disposizione dall'Associazione "Tapioca, per il commercio equo e solidale", e siamo certi di fare cosa gradita ai lettori pubblicandola integralmente. (La Redazione)

>> dalla prima pagina >>

... Pontedilegno

passo avanti per l'eliminazione delle brutture esistenti nel centro del paese (area ex scuole), perso il treno per un insediamento alberghiero della Vallur nelle vicinanze del castello, per la creazione di uno spazio gioco per i bambini e le mamme che li accompagnano a sciare in Tonale.

Bulferetti interrompe: il sindaco sono io e ho preso centinaia di voti. "Ma non hai saputo contare - ribatte Toselli - perché non hai capito che ti veniva meno la maggioranza, pur avendoti presentato più volte gli stessi rilievi, e hai continuato sulla tua strada".

Angelo Rizzi è lapidario: ti ringrazio solo perché mi hai dato del contadino ignorante dopo aver lavorato per innumerevoli ore gratuitamente per il Comune.

L'intervento di **Erminio Faustinelli** è continuamente interrotto dal sindaco ed il consigliere riesce a fatica a sviluppare il suo ragionamento. Chi lo conosce però sa che è stato un po' lui la coscienza critica della maggioranza e che più volte il Sindaco l'aveva minacciato di cacciarlo dalla compagine a calci nel culo. In effetti i calci in culo (moralmente) sono ritornati al mittente.

Mario Bezzi è un giovane vicino al Ppi (partito del sindaco) che centra il suo intervento, con dovizia di particolari, su due punti: la commissione intercomunale (con tutti i comuni sopra Edolo, per iniziative associate) per la quale aveva avuto ampia delega che non ha mai potuto pienamente esercitare per le inopportune interferenze del sindaco, e la nuova sistemazione della casa di riposo. In entrambi i casi le soluzioni concordate in sede programmatica sono state disattese e sono cambiate le carte in tavola senza una decisione democratica.

La parola passa alla minoranza e **Pao-lo Costa**, ex sindaco e medico di base, non risparmia i colpi di cannone. Ricorda quando aveva dovuto rimuovere

dall'incarico di Assessore, durante il suo mandato, il Bulferetti per la sua inaffidabilità e poi denuncia il mezzo miliardo di evasione degli oneri di urbanizzazione, la disinvolta evasione dell'Ici per mancanza di qualsiasi controllo, l'abbandono del Palazzetto dello Sport in fase di avanzata realizzazione e l'inadempimento rispetto alle promesse di un campo di calcio che doveva essere realizzato in tempi brevi e che i giovani di Ponte di Legno stanno ancora aspettando.

Anche **Enore Sandrini**, del medesimo gruppo di Costa, cerca, continuamente interrotto dal primo cittadino, di ribadire gli stessi concetti e denuncia la retorica "del bene della gente". Illustra inoltre la triste vicenda della società Paradiso passata completamente in mano trentina senza che il sindaco fosse in grado di pilotare una difesa degli interessi dalighesi attraverso l'acquisizione di almeno una parte delle azioni in vendita. Per il bene del paese ora è bene che il sindaco se ne vada a casa. Da ultimo il lucido intervento di **Zucchetti**, vicino ad Alleanza Nazionale, che critica il comportamento del sindaco in più occasioni e accenna ad "intralazzi edilizi".

Fin qui la cronaca del dibattito che è stato arricchito anche da interventi ed applausi del numerosissimo pubblico. La votazione finale è scontata: votano a favore del sindaco solo tre consiglieri della maggioranza e quindi le dimissioni sono d'obbligo.

Si potrebbe concludere con una battuta: ma non ve l'avevamo detto? Sarebbe troppo facile e ingeneroso da parte di chi è stato alla finestra e non se l'è sentita di sporcarsi le mani in un'alleanza spuria comprendente anche la Lega. La sinistra di Ponte di Legno si era infatti spaccata sull'idea di dare prima appoggio e poi di entrare organicamente, nella seconda tornata elettorale, nella lista del sindaco "Dalighesi per Ponte di Legno". Ora va dato atto a tutti i cosiddetti "dissidenti" di avere operato, con l'appoggio di altri componenti non eletti della lista

vincente, con grande correttezza, senso politico, capacità di accettare il compromesso senza tradire le proprie convinzioni e senza farsi fagocitare dai travolgenti meccanismi del quotidiano amministrare. Grazie al loro coraggio forse a Ponte di Legno si può finalmente voltar pagina affidando il "bene del paese" non a quattro o cinque immobiliari, ma a chi effettivamente si cura dei bisogni e degli interessi del più.

Toselli for President? Presto per dirlo. Ma l'impero (seppur democraticamente votato) certamente ha fatto il suo tempo ed è meglio che butti alle ortiche le sue debordanti insegne.

BUM!

«... questo [non ha assolutamente importanza il "cosa" - Ndr] non lo dico per accattivarmi l'amicizia dell'attuale Giunta [di Darfo Boario Terme - Ndr], come qualcuno, malignamente, insinua, ma per onestà [Bum!], quell'onestà che dovrebbe essere il coagulante dei rapporti fra amministratori delegati dal popolo a lavorare per il Paese»

Giovanni Verga (da "Il Giorno")

Direttore editoriale:

Giancarlo Maculotti

in Redazione:

Monica Andreucci
Carlo Branchi
Guido Cenini
Valerio Moncini

hanno collaborato:

Piero Confalonieri
Luigi Mastaglia
Mita Mei

Direttore responsabile:

Tullio Clementi

FATTI & COMMENTI

di Guido Cenini

VERTICALIZZATO

In questi giorni si decidono le sorti delle scuole della provincia, quelle dell'obbligo e delle superiori. Le prime saranno, almeno in valle, per lo più verticalizzate. Cioè ci sarà un'unica presidenza per le elementari e per le medie. Alcune saranno orizzontalizzate. Cioè saranno aggregate tra loro scuole dello stesso grado, medie con medie, elementari con elementari. Avremo scuole comprensive, cioè composte da diverse tipologie. Chiaro? L'importante è non farsi obliquificare!

IL COLLETTORE

Sono iniziati i lavori del collettore della media valle, tra Breno ed Esine. Dieci anni per progettarlo. Speriamo non altrettanto per costruirlo. Altrimenti andremo tutti per margheritine.

SUPER

Lo smarino, pietrame scavato in galleria, viene depositato a mucchio in Scianica ai bordi del buco, perché serve per rialzare il tratto della strada Breno-Nadro. Ora si deposita a mucchio in quel di Breno nella piana davanti alla Tassara. Collocarlo lungo il tracciato è una pretesa di troppo. Meglio depositarlo a mucchio in qualche banca per gli affitti del deposito.

INCUDINE

Per poter costruire case nuove, seconde case, nella ristretta piana di Incudine, si è pensato bene di spostare il fiume ed allargare la piana. Quasi come Mosè.

LA BALA

Fine della lunga vicenda della frana di Boario. Costruito il muretto, strada a senso unico. Soluzione: spostare il fiume ed allargare la strada. Anche questo l'ha già fatto Mosè.

LA BALA DUE

Occhio che la stessa situazione pericolosa esiste un paio di chilometri più a sud di Corna, prima del centro commerciale. Sarebbe meglio prevenire, che piangere morti e danni. Meglio essere smentiti che premonitori.

QUESTIONE DI PRATICA

Per il furto di un fuoristrada un tossicodipendente è stato catturato e trasferito a Brescia. Il proprietario l'ha seguito per la denuncia. Al ritorno, sbrigata la burocrazia, ha trovato a Piancamuro l'autore del furto in attesa di un passaggio per l'autostop. La sua pratica era stata più snella, evidentemente.

PONTE DI LEGNO

E' caduto di nuovo il sindaco. Allora è un'abitudine!

CHI SALE E CHI SCENDE

Esultanze di sindaci in testa alla hitparade, proteste di autorità locali per la bugiarderia della loro bassa classifica, compiacimenti di amministratori outsiders per la new entry della topten. Il rapporto del Sole 24 Ore sulla qualità della vita nelle città italiane è un classico appuntamento di fine anno con le discussioni di campanile, con l'immane elogia della sana provincia e/o il biasimo per i criteri economicistici delle valutazioni (a quando un controrapporto stilato da Luna Mezzoretta, organo ufficiale della Confpreca?) È vero: tra i parametri considerati figurano anche l'ambiente e la cultura. Ma a dominare è comunque un'idea assurdamente contabile e antagonistica della vita: una civiltà che ritiene possibile sostenere che Piacenza è prima e Milano quarantatreesima (o viceversa), è una civiltà in crisi. O, se preferite, al cinquecentunesimo posto.

Enzo Costa (da L'Unità)

E-MAIL



tullio@globalnet.it

ABBONAMENTO 1999

ordinario L. 20.000
sostenitore L. 40.000

Graffiti inizia con questo numero il suo ottavo anno di vita, grazie soprattutto agli abbonamenti dei lettori

CUL DE SAC

di Carlo Branchi

La morte fa il pendolare

Certo, iniziare il nuovo anno (e una nuova rubrica) con un simile titolo, lo ammetto, non è granché gradevole. Ma che volete?, lei, la "vecchia signora" è superiore alle nostre tradizioni. Lei passeggia, si fa per dire, su e giù lungo l'arteria che, dall'alta valle, scende sino alla pianura, oltre il "cül de sac" che ingabbia la nostra valle.

È lì, puntuale, ogni qualvolta qualcuno sbaglia. Quando qualcuno che ha fretta di "uscire" dà il colpo di acceleratore e cerca il sorpasso azzardato perché l'orologio gli dice che è in ritardo, o perché (capita anche questo) ha solo quella voglia matta di... superare.

Poi c'è l'onnipresente camion, col suo codazzo di automobili dietro, insofferenti, frettolose, che aspettano i dieci metri buoni per lo scatto, per andare oltre il blocco.

Lei è lì, pronta... Se tutti avessero l'abitudine di porre una croce, un fiore, su ogni luogo che l'ha vista al lavoro, probabilmente la via parrebbe il viale di un cimitero.

Recentemente, discutendo in un bar su questo argomento, mi sono sentito rispondere che "se ci fosse stato lui, il Prandini, la situazione non sarebbe così tragica". La signora morte avrebbe lavorato meno.

Sì, siamo proprio in un bel cül de sac, noi valligiani!